



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 25

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO  
DI GINECOLOGIA E OSTETRICIA PRESSO  
L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»,  
PROFESSOR PIERLUIGI BENEDETTI PANICI

*Resoconto desecretato nella seduta del 30 gennaio 2013*

27<sup>a</sup> seduta: mercoledì 8 luglio 2009

Presidenza del presidente MARINO

**I N D I C E****Audizione del direttore del Dipartimento di ginecologia e ostetricia presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», professor Pierluigi Benedetti Panici**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>	<i>BENEDETTI PANICI</i> . . . . .	Pag. 6, 9, 10 e <i>passim</i>
ASTORE ( <i>IdV</i> ) . . . . .	5, 17		
BIANCONI ( <i>PdL</i> ) . . . . .	8, 13, 15		
BIONDELLI ( <i>PD</i> ) . . . . .	13		
COSENTINO ( <i>PD</i> ) . . . . .	4, 9, 10 e <i>passim</i>		
D'AMBROSIO LETTIERI ( <i>PdL</i> ) . . . . .	14, 15, 16		
GRAMAZIO ( <i>PdL</i> ) . . . . .	7, 11, 12		
SACCOMANNO ( <i>PdL</i> ) . . . . .	4, 5, 8 e <i>passim</i>		
SOLIANI ( <i>PD</i> ) . . . . .	10		

*Interviene il direttore del Dipartimento di ginecologia e ostetricia presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», professor Pierluigi Benedetti Panici.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,35.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 30 giugno 2009 si intende approvato.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anzitutto vorrei riferire alla Commissione le decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza integrato in merito alla programmazione dei lavori e anche su altri temi sollevati nel corso delle sedute.

L'Ufficio di Presidenza integrato, nella riunione del 1° luglio scorso, ha assunto alcune determinazioni sulla programmazione dei lavori, validi tendenzialmente fino all'aggiornamento per la pausa estiva.

L'istruttoria in corso sul Policlinico Umberto I di Roma sarà completata quest'oggi con l'audizione del direttore del Dipartimento di ostetricia e ginecologia dell'Università La Sapienza di Roma; quindi, sarà redatto un documento riepilogativo – a cura della Presidenza e con l'ausilio di due commissari, uno di maggioranza e uno di opposizione – che sarà sottoposto alla Commissione.

Nelle prossime settimane, la Commissione procederà alle audizioni, peraltro già programmate, di un dirigente apicale del Ministero dell'economia e delle finanze – settore ispettivo della Ragioneria generale dello Stato – nell'ambito dell'inchiesta sulle consulenze esterne, e del Capo Dipartimento della Protezione civile, nell'ambito dell'inchiesta sugli ospedali collocati in zone a rischio sismico. Ricorderete che, in relazione alla mappatura dei cosiddetti 500 ospedali a rischio sismico, ci dovranno essere consegnati dei documenti. Proprio per dare tempo di fornirci la documentazione adeguata, lo svolgimento del seguito dell'audizione del sottosegretario Bertolaso è stato fissato per il 15 luglio prossimo.

Rimane un'ultima audizione, quella del ministro Brunetta, nell'ambito della citata inchiesta sulle consulenze esterne, che vorrei avesse luogo prima della pausa estiva. Dobbiamo cercare di concordare una data in cui svolgerla e a tal fine attendiamo di conoscere la disponibilità del Ministro per la data che ritiene più opportuna.

Nelle prossime settimane potrà inoltre avere luogo, compatibilmente con i rispettivi impegni, un incontro con l'Ufficio di Presidenza della omologa Commissione di inchiesta istituita presso l'altro ramo del Parla-

mento. Ho parlato con il Presidente e stiamo cercando di fissare una data. Ne daremo notizia per tempo affinché tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza integrato possano partecipare.

Nell'immediato futuro sarà svolta anche un'audizione informale, in sede di Ufficio di Presidenza, di soggetti informati sulle varie problematiche della struttura sanitaria abruzzese denominata «Villa Pini d'Abruzzo»: in ordine a tali problematiche, segnalate dal senatore Cosentino, l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto opportuno svolgere un approfondimento informale.

Infine, quanto alla questione della definizione di criteri per la pubblicità dei lavori sollevata nel corso dell'ultima seduta da alcuni commissari, e in particolare dalla senatrice Bianconi, l'Ufficio di Presidenza ha deciso che la Commissione debba continuare ad attenersi alla lettera e allo spirito del Regolamento: le decisioni in ordine all'eventuale secretazione saranno prese caso per caso, con valutazione prudenziale effettuata in sede plenaria, su richiesta del Presidente o di due commissari.

L'Ufficio di Presidenza ha poi ribadito, a seguito di una mia relazione e degli interventi di tutti i Capigruppo, la solidarietà e l'apprezzamento unanime rispetto all'operato della Presidenza e dei NAS in riferimento alle improprie affermazioni di alcuni soggetti auditi.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, se non ricordo male, avevamo anche deciso che la prossima settimana avremmo dedicato almeno un'ora per avere una visione generale del problema della corruzione.

PRESIDENTE. Senatore Saccomanno, lei ha assolutamente ragione. Non ho accennato a questo perchè mi sono limitato ad elencare tutti gli impegni per i quali avevamo già fissato una data. Siamo comunque tutti assolutamente d'accordo su questo punto, che tra l'altro abbiamo deciso di affrontare unanimemente.

COSENTINO (*PD*). Signor Presidente, ricordo alla Commissione che la settimana prossima non sono previste sedute particolarmente impegnative in Aula.

PRESIDENTE. Sarebbe preferibile a mio avviso decidere in relazione alla data dell'audizione del ministro Brunetta; lascerei liberi tutti gli spazi che abbiamo a disposizione da oggi fino alla fine di luglio in modo che il Ministro possa scegliere la data. In seguito, assumeremo la decisione in ordine a quest'altro aspetto.

SACCOMANNO (*PdL*). Ad ogni modo, ribadisco che la prossima settimana potremmo trovare spazi compatibilmente con il lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. Nella programmazione dei lavori cercheremo di farlo oggi stesso.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, intervengo per una rettifica. Ricordo che era nostra intenzione allargare l'eventuale audizione di rappresentanti del San.Stef.A.R. del Gruppo «Villa Pini d'Abruzzo» di Angelini anche al Molise, essendo una sorta di *dependance*, con 200 dipendenti che sono in sciopero dal 1° gennaio scorso. L'ho già detto e lo ripeto, tutto ciò è a verbale. Non vale solo quello che dice il senatore Cosentino.

PRESIDENTE. Ma non è così.

ASTORE (*IdV*). In secondo luogo, vorrei esprimermi in maniera chiara e precisa sul tema della corruzione. Io sono d'accordo con quanto detto al riguardo e un anno fa ho addirittura parlato in Aula della questione come emergenza della sanità. Se possibile, vorrei chiedere agli Uffici di consegnarci la relazione del procuratore della Corte dei conti: su 470 pagine, 250 sono dedicate al tema della corruzione nella sanità.

PRESIDENTE. Attraverso gli Uffici cercheremo di procurarci questo documento e di distribuirlo a tutti i commissari.

Per quanto riguarda l'allargamento al Molise, lei ricorderà bene, vice presidente Astore, quanto determinato dall'Ufficio di Presidenza, che è l'organo che decide.

ASTORE (*IdV*). Ha detto di sì.

PRESIDENTE. Ha detto che voleva iniziare con un'audizione.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, io ricordo diversamente. Non capisco il motivo della decisione, visto che la società presente nelle due Regioni è la stessa. Ciò che dice il senatore Cosentino va bene, mentre quello che dico io no. Ripeto: la società è la stessa.

PRESIDENTE. Potremmo procedere nel seguente modo: nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, che convocherò al più presto con urgenza, ridefiniremo esattamente anche gli auditi che intendiamo ascoltare.

ASTORE (*IdV*). Ne basta uno per quanto riguarda la mia richiesta.

PRESIDENTE. Sì, ma dovrebbe essere deciso all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, se lei vuole procedere nel senso richiesto dal senatore Astore, sappia che non c'è opposizione da parte nostra.

PRESIDENTE. D'accordo. Allora, se non si fanno osservazioni, consideriamo approvate la richiesta dalla Commissione nel suo *plenum* e,

quindi, la programmazione dei lavori nel suo complesso, quale risultante dalle comunicazioni da me date poc'anzi e dalle successive precisazioni.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Come per le altre audizioni susseguenti al sopralluogo effettuato presso il Policlinico Umberto I, ritengo sussistano ragioni di opportunità per svolgere i nostri lavori odierni in seduta segreta.

Se non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

**Audizione del direttore del Dipartimento di ginecologia e ostetricia presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», professor Pierluigi Benedetti Panici**

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 8,45).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore del Dipartimento di ginecologia e ostetricia presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», professor Pierluigi Benedetti Panici.

Do il benvenuto al nostro ospite ringraziandolo per la disponibilità mostrata nei confronti della Commissione.

Il professor Benedetti Panici potrà quest'oggi fornire elementi di valutazione sull'attuale valore didattico e scientifico dei materiali biologici rinvenuti nelle aree ipogee del Policlinico. La perdurante utilità didattico-scientifica appare infatti come il principale nodo da sciogliere per l'individuazione delle criticità amministrative e gestionali sottese alla vicenda.

Infatti, oltre ad effettuare un sopralluogo, abbiamo proceduto ad alcune audizioni da cui risulterebbe essere rimasto irrisolto proprio il nodo relativo al fatto che questo materiale, che impropriamente si potrebbe definire biologico trattandosi a tutti gli effetti di corpi umani, sia o no utile per scopi didattico-scientifici.

Il motivo della sua audizione odierna è legato proprio alla sua funzione di responsabile di quell'area didattica e dunque potrà certamente dare alla Commissione il suo parere in proposito.

Nel dare la parola al professor Benedetti Panici voglio chiedergli anche se è stato contattato ed eventualmente da chi per esprimere le sue valutazioni su questi reperti e quali sono le sue valutazioni in merito agli aspetti didattico-scientifici della vicenda.

*BENEDETTI PANICI.* In primo luogo rivolgo un saluto e a mia volta un ringraziamento ai componenti della Commissione.

Questi reperti e questo materiale «biologico» facevano parte del museo anatomico del nostro istituto, del nostro dipartimento, che a suo tempo era collegato anche alla biblioteca.

Quando sono arrivato in istituto cinque anni fa a seguito del mio trasferimento, questo materiale era già stato accantonato in uno dei tanti de-

positi dell'istituto, similmente a tanto altro materiale biologico e non biologico che faceva parte della biblioteca.

Evidentemente, i colleghi che l'avevano destinato in altra sede immagino che non lo ritenessero così utile dal punto di vista generale, anche se ovviamente si tratta solo di una mia semplice supposizione.

Poi, cinque anni fa, una volta divenuto direttore del dipartimento assistenziale, oltre che professore ordinario, l'allora direttore del dipartimento universitario mi confermò la stessa cosa, nel senso che a suo tempo anche lui aveva trovato una situazione analoga, con il materiale portato via e collocato in questi locali.

Purtroppo, la mia deposizione non è molto rispondente alla realtà perché personalmente questo materiale – di recente sono diventato direttore anche del dipartimento universitario – non l'ho mai visto. In un momento successivo sono poi venuto a sapere, insieme agli altri colleghi dell'istituto, che tre anni fa questo materiale era stato portato via dall'istituto.

Pertanto, non sono in grado oggi di rispondere se allora questo materiale fosse utile o no per gli studenti sul piano didattico, però evidentemente a suo tempo era stato ritenuto tale anche perché era sempre stato trattato in questo modo, tanto da essere collocato nei locali attigui alla biblioteca.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola a coloro che intendono intervenire, le voglio porre una prima domanda a titolo personale.

Vorrei che lei mi chiarisse se nella sua funzione di direttore del dipartimento è mai stato interpellato sulla valenza didattico-scientifica di questo materiale. È importante sapere se lei, per la funzione che svolge e per la responsabilità didattico-scientifica che le è stata attribuita, è mai stato interpellato e se le è mai stato chiesto un parere in qualità di massimo esperto.

**GRAMAZIO (PdL).** Do in primo luogo il benvenuto al professor Benedetti Panici.

Da questa vicenda emerge una sorta di scarico di responsabilità. Mi sembra infatti che il dottor Montaguti abbia a suo tempo sostenuto di non conoscere il problema, scaricando la responsabilità sulla facoltà di medicina e viceversa. È dunque evidente, anche dopo avere ascoltato la relazione odierna, che all'interno del Policlinico universitario i vertici non fossero a conoscenza dell'esistenza della cosiddetta «stanza degli orrori», secondo un termine utilizzato nell'ambito di un'inchiesta giornalistica.

Ci chiediamo tutti, ed io in modo particolare, se le responsabilità possono essere attribuite in misura maggiore a chi gestisce ed ha il controllo della struttura, e quindi a livello di direzione generale, o non piuttosto al dipartimento e alla Facoltà di medicina. Al termine di questa inchiesta, sul cui avvio comunque sussistono ancora molte riserve e non solo da parte mia, considerato che in un certo senso siamo stati portati per mano in quella stanza da chi sapeva che quella stanza esisteva e da altri che invece non ne conoscevano l'esistenza, ritengo sia necessario che ognuno si as-

suma in maniera chiara le proprie responsabilità. Ora, vi sono responsabilità specifiche nell'ambito della gestione verticistica amministrativa del Policlinico, il cui direttore non conosce né le stanze, né le situazioni che si determinano all'interno della struttura stessa.

Oggi che fine farà tutto il materiale sistemato in quella stanza?

BIANCONI (*PdL*). Professor Benedetti Panici, dalla sua stringata panoramica non mi è chiaro il seguente passaggio.

Lei è venuto a conoscenza di questa vicenda perché è stato interpellato da noi?

Dalla sua ricostruzione emerge infatti che cinque anni fa, al suo arrivo, la questione era già stata risolta o comunque che ne era venuto a conoscenza nel momento dell'assunzione della nuova responsabilità. Però, non è che qualcuno accantona questo materiale, lo abbandona così e poi, come se si trattasse di pacchetti, lo sposta in un altro sotterraneo: qualcuno deve dare l'*input* per fare tutto ciò.

Se lei, come ha detto, non è materialmente responsabile del primo spostamento, vorrei allora capire se è responsabile almeno del secondo. Inoltre, vorrei sapere se lei ha dei documenti cartacei, perché in questi cinque anni lei non può sicuramente essere stato all'oscuro della vicenda: se così non fosse, lei dovrebbe dichiarare a noi che ne è venuto a conoscenza soltanto perché oggi l'abbiamo convocata in audizione.

SACCOMANNO (*PdL*). Anch'io anzitutto do il benvenuto al nostro ospite.

Nel corso della sua esposizione, professor Benedetti Panici, lei ha detto che il tutto era collegato alla biblioteca, che era collegata al museo anatomico; la prima domanda che mi sovviene è la seguente: chi è responsabile del museo anatomico? A chi fa capo? Chi lo organizza? Se questo era un fatto collegato al museo anatomico, vi deve essere una persona responsabile della conservazione di tutto ciò che entra ed esce dal museo anatomico. Ritengo opportuno che il presidente Marino si faccia fornire l'organigramma delle responsabilità organizzative dei diversi settori; ove lei non ce lo potesse fornire in modo adeguato, verrà chiesto al direttore generale e al rettore.

Inoltre, quando il materiale è divenuto parte del museo anatomico, sarà stata fatta una lettera di invio nella quale si è stabilito che andava al museo. Oppure è sufficiente il solo dato logistico della vicinanza alla biblioteca per poterlo già includere, in forza di prassi o altri documenti? Io ritengo che ciò potrebbe essere accertato con una certa rapidità.

Volevo anche chiarire un altro fatto. Lei, professor Benedetti Panici, ha detto che cinque anni fa è diventato il direttore del dipartimento assistenziale e poi, attualmente, per la parte universitaria. Ciò è possibile, per carità, ma le sue competenze diventerebbero così estremamente limitate ai fini delle risposte da fornirci. Si potrebbe chiederle di visionare il materiale, che non mi sembra abbia avuto una gran visione, come diceva prima la senatrice Bianconi, così da darci un parere. Senza nominare esperti



esterni, lei potrebbe quindi compiere una valutazione, come responsabile del dipartimento universitario.

PRESIDENTE. Il materiale è sequestrato.

SACCOMANNO (*PdL*). Se il materiale è sequestrato allora il professor Benedetti Panici andrà con chi riterrà il Presidente o con chi si riterrà da un punto di vista normativo. Il professore ci potrà così dire se il materiale è ancora utile ai fini didattici, pur comprendendo che sarebbe una valutazione attuale. Noi dobbiamo capire a ritroso se esso è realmente collegato al museo anatomico: se è collegato al museo anatomico, occorre quindi capire chi ne è il responsabile. Se così è, allora qualcuno ha deciso che quel materiale non fosse di grande dignità. Deve eventualmente emergere il dato importante per cui vi è una cultura, purtroppo anche nel mondo accademico e dell'alta dirigenza, che di fronte a fatti di tanta delicatezza non ha assolutamente lo spessore morale per valutare come importanti dei materiali, al di là del puro dato materiale-scientifico e considerando anche il valore intrinseco delle cose. Questa non è certo una valutazione finale, ma sono questi tutti gli interrogativi che intendevo porre all'auditore.

COSENTINO (*PD*). Signor Presidente, prendo la parola per formulare una rapida domanda. Il museo anatomico e la biblioteca fanno capo all'istituto universitario, al dipartimento universitario o al dipartimento assistenziale?

PRESIDENTE. Non essendoci altre domande, do la parola al professor Benedetti Panici. Resta inteso che alcune delle proposte avanzate, tra le quali quella del senatore Saccomanno, devono essere oggetto di una discussione della Commissione. Il materiale – mi dispiace e mi sento veramente imbarazzato a chiamarlo materiale biologico, ma non so quale altra terminologia più appropriata utilizzare – è infatti stato sequestrato dall'autorità giudiziaria e il professore lo potrà visionare soltanto se la Commissione deciderà di fare questo passo ed eventualmente accompagnato da una delegazione. Ripeto: questa è una decisione che compete non a me, ma alla Commissione in sede di Ufficio di Presidenza o eventualmente nel suo *plenum*.

BENEDETTI PANICI. Il museo anatomico fa capo all'istituto, il cui responsabile è il direttore del dipartimento. Ci sono due figure, una per il dipartimento assistenziale e l'altra per il dipartimento. Di solito queste figure coincidono, ma da noi, in maniera atipica, non hanno coinciso per tre o quattro anni. È però chiaro che il direttore del dipartimento universitario è sempre il responsabile della biblioteca e di tutte le attività che stanno nell'istituto.

COSENTINO (PD). Mi scusi, professor Benedetti Panici, quando parla di dipartimento può anche aggiungere un aggettivo, per cortesia?

BENEDETTI PANICI. Sì, il dipartimento universitario di clinica ostetrica e ginecologica.

COSENTINO (PD). Universitario?

BENEDETTI PANICI. Sì, universitario, e di solito anche assistenziale. Queste figure di solito coincidono, ma non allora, solo da un anno.

COSENTINO (PD). La biblioteca?

BENEDETTI PANICI. Fa parte del dipartimento universitario. Dal momento che in medicina l'università è indissociabile dall'insegnamento clinico, allora l'assistenza ne fa parte.

Ricordo che i musei anatomici sono nati tra il Quattrocento e il Seicento e che il museo anatomico era presente nel Policlinico già dai primi del Novecento. Evidentemente i direttori precedenti – ma non c'è una data certa – avevano allontanato, come peraltro succede in molti musei italiani, alcuni reperti anatomici perché li avevano ritenuti non così significativi: li avevano quindi allontanati e messi in una stanza in questo istituto (questo è quanto penso io, con un po' di buon senso). Cinque anni fa mi era arrivata una comunicazione, una segnalazione (perché si fa molto clamore nel nostro mondo e la ricerca dello scandalo è un'evenienza comune nel nostro Policlinico) e avevano sollevato il problema di questa cosiddetta «stanza degli orrori». Si trattava di una stanza in cui erano depositati reperti, come in tante altre stanze del Policlinico. Basta tra l'altro vedere come sono depositati i nostri pazienti: così come sono depositati i pazienti, allo stesso modo sono depositati i reperti del museo anatomico. Cinque anni fa mi arrivò questa comunicazione, su questa problematica. Io ero il direttore del dipartimento assistenziale e la rivolsi, con lo stesso indirizzo (per interessarsi del problema che veniva sollevato, con le solite motivazioni), al direttore del dipartimento universitario, il quale avvertì la direzione sanitaria, che in un certo periodo di tempo trasferì questi materiali dal nostro dipartimento a un'altra sede.

Quindi, per rispondere al senatore Saccomanno, non stiamo parlando di dignità o di moralità, oppure dei contenuti o delle valenze di questo materiale anatomico. Ognuno di noi ha le sue valenze, ma è chiaro che, se il materiale faceva parte di un museo, almeno una valenza didattica doveva pur averla. La cosa è finita così. Io non ho mai visto questo materiale né prima, né dopo (ma penso anche molti altri direttori prima di me).

SOLIANI (PD). Signor Presidente, posso anche sbagliarmi ma ho la sensazione che non ci si renda conto del ruolo e dell'importanza della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, che, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali,

cerca di comprendere esattamente i fatti relativi a questa vicenda e di verificare specifiche responsabilità.

Da quanto è stato detto questa mattina non mi è stato possibile comprendere se lei, professor Benedetti Panici, nella sua attuale veste di direttore, è oggi responsabile non solo per il presente – cosa che richiede comunque di fornire un'informazione adeguata alla Commissione, oltre a tutti gli elementi relativi a fatti concernenti l'inchiesta in oggetto, sulla base di categorie logiche, intellettuali e di responsabilità di prim'ordine – ma anche della gestione dell'intera situazione pregressa. In tal caso vorrei sapere come intende procedere.

Ora, dal momento che lei ha dichiarato di non avere mai avuto conoscenza di queste cose, non le è mai venuto in mente che la conoscenza e la verifica di questi fatti potesse essere di sua competenza?

Inoltre, ritengo che se un dirigente – personalmente ho fatto anch'io quest'esperienza, anche se in un altro campo – per un certo numero di anni ha la responsabilità di una certa struttura, deve disporre e, se necessario, trasmettere i dati riepilogativi dell'intera storia amministrativa precedente. Non è sufficiente individuare soltanto i responsabili dell'epoca, che magari nel frattempo non ci sono più. Il dirigente responsabile al quale viene affidato un incarico per il presente deve fornire, pur non essendo stato in prima persona presente a vicende che risalgono al passato, elementi che aiutino a fare chiarezza da questo punto di vista.

Ora, siccome sono sconcertata da questo approccio, preferisco non entrare direttamente nel merito delle questioni. In ogni caso, oggi è emerso che quei materiali, che hanno una valenza didattica, sono presso il museo. Se così è, a maggior ragione dovevano già essere definiti nella loro valenza assoluta. In alcuni casi si tratta di persone decedute, tanto per essere chiari.

Quando poi, *en passant*, lei fa presente che anche i malati hanno una collocazione analoga, non posso che pregare l'Ufficio di Presidenza di verificare se non sia il caso di allargare l'inchiesta anche a questo settore.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, quando si parla di responsabilità, non posso che pensare ad un articolo pubblicato oggi da un quotidiano in cui si fa riferimento ad un *ex* magnifico rettore dell'università che è stato chiamato dal magistrato per sapere per quale motivo il direttore generale del Policlinico Umberto I di Roma percepisca uno stipendio più alto di altri. Ciò implica dunque che un direttore generale con responsabilità precise nell'ambito della struttura c'è, anche se, quando è stato ascoltato in questa sede, ha scaricato le proprie responsabilità su altri. Non si è assunto alcuna responsabilità pur essendo lautamente pagato per svolgere tale funzione.

Pertanto, quando si vuole parlare dell'organizzazione di una struttura come il Policlinico, che ha vissuto diverse fasi di transizione, è evidente che le maggiori responsabilità devono essere poste in capo al direttore generale dell'azienda. Il direttore generale scarica le proprie responsabilità su altri pur non sapendo neanche se è mai entrato in quelle stanze. L'u-

nico problema suo e della sua famiglia è aumentarsi lo stipendio. Questo è quanto affermano oggi i quotidiani.

ASTORE (*IdV*). Dipende dai quotidiani.

GRAMAZIO (*PdL*). Il magistrato li ha interrogati.

SACCOMANNO (*PdL*). È mia abitudine avere il massimo rispetto di tutti, in particolar modo dei colleghi, dei medici e della Commissione di cui sono onorato di fare parte. Ora, anche se certamente non ho le responsabilità che sono in capo ad un Ministro, mi occupo di questioni legate al settore sanitario da molti anni.

Ho lungamente avuto a che fare, come del resto tanti colleghi, con il corpo umano ed ho incontrato anch'io le difficoltà che si evincono dalla sua risposta, professor Benedetti Panici, in particolare per quanto riguarda l'inadeguatezza con cui vengono assistiti i pazienti, come vengono distribuite, organizzate e adeguate da un punto di vista alberghiero-logistico le corsie o attrezzate le sale operatorie.

In realtà, lei ed io conosciamo un mondo sanitario nel quale anche i medici, nell'ambito dei diversi ruoli dirigenziali, dovrebbero probabilmente rivedere i propri ruoli e l'esercizio della professione. Non è mia intenzione entrare nel merito di situazioni spiacevoli – ad esempio, i turni dei sottoposti o dei capi – che ho vissuto personalmente e che comportano ripercussioni sui pazienti.

In questa Commissione, in considerazione del fatto che la politica viene spesso considerata responsabile di ciò che va male, si cerca sempre di entrare con delicatezza e con il massimo rispetto nel merito di specifiche questioni. Ora, le risorse umane, per la loro complessità, sono molto spesso organizzate ed utilizzate in maniera impropria. Pertanto, c'è una responsabilità politica legata al fatto che probabilmente risulta difficile organizzare, controllare e gestire certi settori ed assicurare una situazione alberghiero-logistica ottimale per i pazienti. Alcuni aspetti propri delle nostre responsabilità medico-professionali necessitano di una migliore organizzazione, al di là dei tanti rilievi che i medici possono muovere con riferimento al rispetto delle persone.

Ciò non di meno devo esprimerle una mia forte perplessità, che certamente fa parte sia della mia cultura che di quella della Commissione. Del resto, lei stesso ha potuto verificare l'imbarazzo mostrato sia dal Presidente che da altri colleghi nell'utilizzare i termini «materiale biologico». Personalmente, l'approccio alla dignità della responsabilità non vuole essere un appunto nei suoi confronti, considerato anche che nella vicenda in questione le sue responsabilità sono recenti, quanto piuttosto al modo in cui la classe politica frequentemente colloca la dirigenza ed interviene anche in molte altre responsabilità scientifiche.

Spesso è una classe dirigente che non dimostra sufficiente sensibilità e sembra quasi non rendersi conto che si sta trattando di corpi umani e di cadaveri.

Il dato museale, che ha a che fare con aspetti organizzativi, va considerato dunque alla luce del valore e dell'essenza dei suoi contenuti. Esistono delle differenziazioni importanti. Basta pensare ad alcune speciali teche che vengono utilizzate per conservare certi manoscritti redatti dai monaci nel Cinquecento quando poi altrettanto non avviene per volumi estremamente importanti pubblicati dieci o vent'anni fa.

Ciò dimostra che, rispetto al reperto, l'aggettivazione, il contenuto, il dato valoriale sono da considerare con il massimo rispetto. L'appunto che avevo il diritto e a mio avviso anche il dovere di fare, era con riferimento al fatto che, quando si parla di un rettore universitario o di un direttore generale di una grande azienda, tra le categorie importanti in base alle quali valutare le persone che esercitano responsabilità, si dovrebbe partire dal grado di responsabilità di ognuno. Inoltre, con riferimento alla cultura della Nazione e del Parlamento, si dovrebbero possedere anche doti morali capaci di garantire analogo rispetto, come da lei giustamente ricordato, nei confronti del paziente e che forse è necessario esaminare più approfonditamente.

Questo è il valore cui mi richiamavo e che mi portava ad esprimere insoddisfazione rispetto ai cosiddetti depositi dimenticati e al trasporto di materiali alla stregua di qualsiasi altro reperto bibliotecario o museale.

BIONDELLI (*PD*). Signor Presidente, dopo avere audito il direttore generale, il magnifico rettore e oggi il professor Benedetti Panici, anziché chiarire e avere elementi in più, continuiamo a navigare a vista.

Non capisco come questo «materiale didattico» poteva essere utile. Se tutti, dal direttore generale al magnifico rettore e al professore, avevano visto quei reperti, come potevano pensare che dei corpicini mummificati in dei contenitori, pur sigillati, fossero ancora materiale didattico? A nessuno è venuto in mente che comunque andavano smaltiti? In che modo? Seppelliti? I reperti non erano più materiale didattico e quindi perché non assumersi le proprie responsabilità? Qualcuno avrà infatti questa responsabilità. Se quel qualcuno fosse stato un infermiere, io sono sicura che oggi sarebbe già stato sospeso. Occorre che qualcuno si assuma la responsabilità, perché stiamo parlando di corpi umani.

BIANCONI (*PdL*). Mi rivolgo a lei, signor Presidente. Visto che stiamo brancolando nel buio, le chiedo anzitutto se è possibile fornirci tutta la documentazione e una nota scritta di quello che è esattamente successo da quando questo materiale è diventato parte del museo fino ad oggi, ossia fino a quella galleria degli orrori. Del materiale, quanto meno cartaceo, deve infatti essere passato e noi abbiamo quindi bisogno di ricostruire, fase per fase, esattamente tutto quello che è in possesso attualmente della nuova dirigenza affinché ci possiamo fare da soli un'idea. Ripeto: noi stiamo veramente brancolando nel buio.

COSENTINO (*PD*). Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta della collega Bianconi. Dato il quadro delle audizioni, mi sembra

evidente che la prima cosa da fare sia procedere all'acquisizione da parte della Commissione, attraverso la cortesia, se è possibile, del direttore del dipartimento, di tutti i documenti, il materiale e le lettere. Sarebbe inoltre forse opportuna una relazione scritta che possa ricostruire i passaggi susseguitisi nel passato, in modo che la Commissione abbia il quadro certo.

Questo mi sembra l'elemento preliminare prima di fare valutazioni di merito, su cui poi la Commissione certamente interverrà. Ritengo che a questo punto debba essere fatta chiarezza in modo certo, non solo per sentito dire o sulla base delle memorie personali, ma ricostruendo negli archivi dell'istituto, del dipartimento universitario e, se necessario, del dipartimento ospedaliero, tutti gli elementi che possano consentire alla Commissione di comprendere le ragioni per cui la situazione si è così determinata, per cui si è in queste condizioni.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Professor Benedetti Panici, desidero rivolgerle una domanda molto semplice. Anche a seguito di una specifica domanda che le è stata posta, abbiamo potuto comprendere che la responsabilità del museo afferisce al direttore del dipartimento universitario. Quindi, sostanzialmente, oggi è lei il responsabile anche del museo.

Mi farebbe piacere sapere se, a seguito di questa nomina a direttore dal dipartimento universitario, e quindi anche a responsabile del museo, i suoi uffici di segreteria, o anche lei stesso, siete a conoscenza dell'esistenza di un inventario di ciò che è custodito nel museo. Ne è in possesso? Se del caso, ha avuto modo di visionare questa documentazione inventariale dove dovrebbero essere iscritti (con i consueti riferimenti che contraddistinguono le annotazioni dei registri di carico e scarico) tutti i materiali, o comunque i contenuti del museo, anche con riferimento a quei cosiddetti materiali biologici che sono oggi oggetto di indagine?

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al professor Benedetti Panici, comunico alla Commissione, accogliendo le proposte molto importanti della senatrice Bianconi e del senatore Casentino, e dal momento che abbiamo una relazione molto corposa del direttore generale, l'intenzione di chiedere al rettore (che è stato anche preside) e al professore capo di dipartimento, una ricostruzione di quanto è accaduto, almeno dal 2005 a oggi (il problema sembra infatti sia stato posto intorno all'anno 2005). Sto parlando di una ricostruzione scritta, supportata dalla documentazione e dalla corrispondenza che vi è stata, e anche, se siete tutti d'accordo, di un organigramma che indichi la responsabilità nelle varie fasi temporali degli aspetti didattico-scientifici. In questo modo avremmo un documento scritto e sapremmo esattamente chi ha avuto e chi ha questo tipo di responsabilità. Su questa documentazione la Commissione farà le sue riflessioni e deciderà come procedere.

BENEDETTI PANICI. Prima di tutto voglio rispondere al senatore che poneva il problema del museo anatomico. Nel 2005 (ma in realtà già da molto prima) il museo anatomico non esisteva più, perché mante-

nerlo è oneroso. È rimasta la biblioteca e in essa, tanto tempo fa, c'era il museo anatomico. Io mi sono laureato molti anni fa all'Università «La Sapienza» di Roma e allora c'era il museo anatomico (mi sembra di ricordare nel 1975). Qualche anno dopo penso (avendo poi lavorato da tante altre parti) che questo museo anatomico sia stato chiuso. Credo che in quegli anni – cercheremo poi di ricostruirlo – questo materiale del museo anatomico sia stato collocato in una stanza. Ciò è quanto sono riuscito a sapere dopo.

Nel 2005 si è posta la questione perché qualcuno aveva sollevato il problema di questa stanza dove erano depositati questi reperti anatomici. Per questo interpellarono me e io rivolsi la domanda al direttore universitario di allora, il quale sottopose il problema alla direzione sanitaria che – penso – dette indicazioni a trasferire e a collocare questi reperti in un altro sito del Policlinico, dal 2006 non più nel nostro istituto. Penso che né il direttore di allora, né io e nemmeno il rettore abbiamo mai visto questo. Un po' di tempo fa abbiamo anche fatto una deposizione dal giudice. Questo è il dato di fondo. Non so come nascano certe cose quando si parla di galleria degli orrori, di stanza degli orrori. Se questi reperti per qualcuno sono orrori, allora il problema sarà di chi li ritiene orrori, e non certo il nostro. Noi facciamo parte della cultura di fratello cadavere.

*BIANCONI (PdL).* Ma cosa sta dicendo?

*BENEDETTI PANICI.* Il cadavere per noi è molto utile e serve, in maniera importante, sia per la didattica che per la ricerca. Quindi queste valutazioni non sono certo quelle dei docenti dell'istituto, dell'università, del rettore o di quant'altri. Obiettivamente parlando, per quello che mi consta, il nostro rispetto per i cadaveri in genere e per i reperti anatomici è quanto mai importante. Lezioni di moralità su questo aspetto francamente ci sembrano fuori luogo.

*D'AMBROSIO LETTIERI (PdL).* Il professor Benedetti Panici, molto cortesemente, è intervenuto in merito ad un punto e penso che si riferisse a quanto da me richiesto: sostanzialmente, professor Benedetti Panici, lei non sa quindi se esiste un libro degli inventari.

*BENEDETTI PANICI.* No, assolutamente no.

*D'AMBROSIO LETTIERI (PdL).* Perché sostanzialmente lei, pur essendo oggi il direttore del dipartimento universitario, non ha più la responsabilità di un museo che non esiste più.

*BENEDETTI PANICI.* Non esiste più da tanto tempo.

*D'AMBROSIO LETTIERI (PdL).* Museo che non esiste più da tanto tempo e che comunque è esterno.

*BENEDETTI PANICI.* Adesso sì, da circa tre o quattro anni sta fuori.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Quello che residua dell'antico museo.

*BENEDETTI PANICI.* Sì.

PRESIDENTE. Devo dire una parola sul fatto che si tratta di corpi umani. Vorrei ribadire che in ogni caso, dal momento che si sta parlando di corpi umani, è necessario affrontare le questioni con rispetto ed attenzione. Questa considerazione supera di gran lunga i compiti che sono propri della didattica o di carattere scientifico.

*BENEDETTI PANICI.* Sono pienamente d'accordo con lei, signor Presidente. Non vorrei essere stato travisato.

PRESIDENTE. Personalmente non posso che esprimere un grande turbamento. Un conto è individuare le responsabilità, un altro è questo sentimento che purtroppo la Commissione ha rilevato, al di là degli schieramenti politici. Molti colleghi sono intervenuti, infatti, per sottolineare che avevano avuto la sensazione che la questione fosse considerata irrilevante. È chiaro che ogni giorno nell'organizzazione dei lavori di una grande clinica universitaria intervengono tanti problemi rispetto ai quali l'assistenza ai viventi nelle giornate lavorative è da considerare l'obiettivo prioritario, ma ciò non può far dimenticare il rispetto per tutte le altre aree di cui è investito un professore universitario con compiti di direzione rispetto alla didattica o al settore scientifico.

Prima di dichiarare conclusa l'audizione odierna, la Commissione richiede – e sarà nostra cura inviare oggi stesso ufficialmente le lettere – una ricostruzione scritta di quanto è accaduto dal 2005 al 2009, immagino corredata dalle lettere che hanno interessato i vari organi dell'università e dell'azienda ospedaliera negli anni in questione. Successivamente si deciderà come procedere.

È necessario che venga data una risposta in tempi assai rapidi perché la Presidenza, ma credo tutti i componenti della Commissione, vorrebbe concludere la questione entro il mese di luglio.

È necessario che la nostra Commissione, che è una Commissione d'inchiesta, che agisce in nome del popolo italiano, dia una risposta certa ad un problema che sembra relativamente semplice dal punto di vista teorico, vale a dire decidere quali tipologie di utilizzazione si possono avere dal punto di vista didattico-scientifico.

COSENTINO (*PD*). Nei limiti in cui la documentazione rimasta negli istituti e nei dipartimenti lo consente, vorrei tuttavia che la richiesta relativa ad una ricostruzione dei fatti non partisse dal 2005, ma fosse riferita a tutto ciò che è possibile ricostruire della storia di questa vicenda. Dunque, si potrebbero non indicare vincoli temporali, ma solo chiedere una rico-



struzione della vicenda con riferimento a tutta la documentazione che ancora è possibile recuperare dagli archivi.

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 9,28)*

PRESIDENTE. Le chiediamo dunque, professor Bendetti Panici, di inviarcì una relazione scritta che contenga una complessiva ricostruzione della vicenda. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Ringrazio il nostro ospite e i colleghi che hanno partecipato ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 9,30.*





